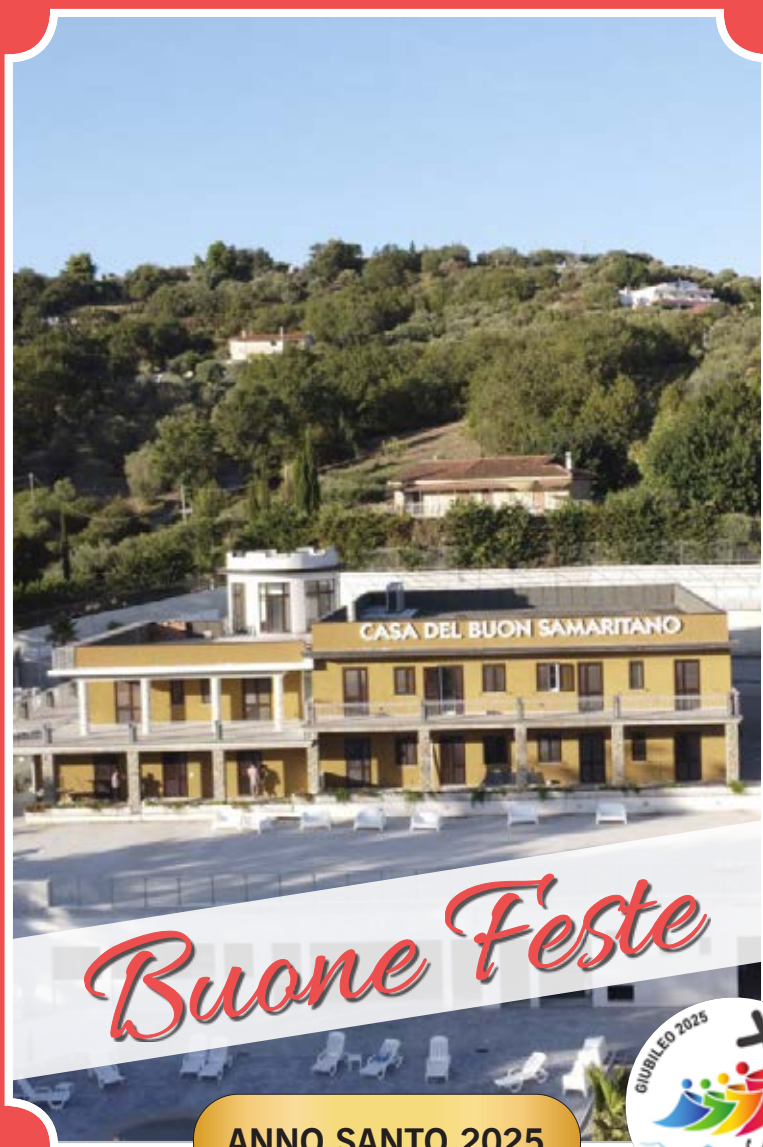


venite e preghiamo

N° 6 — 2025



PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS
ANNO LIII • NOVEMBRE - DICEMBRE

VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - ONLUS
Legalmente riconosciuta dallo Stato
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

NOVEMBRE - DICEMBRE 2025 • N° 6

Autorizz. Tribunale di Verona
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - Onlus
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO
così contribuisce alla diffusione e
al sostentamento della stampa cristiana.

SOMMARIO

Natale 2025	3
I fedeli defunti	6
Santa Cecilia	9
Il Buon Samaritano: casa della Famiglia, casa della carità ...	11
L'Immacolata Concezione di Maria ...	15
Don Egidio	17
Beata Vergine Maria di Loreto	19
Bacheca	22

... E tu ci sei?

Beato sei tu, o asinello,

*che sul tuo dorso hai portato la Madre e il Figlio
di Dio.*

A te dava sicurezza il giusto Giuseppe

*guidandoti con le sue mani, o piccolo e beato
puledro,*

*due volte beato accompagnandolo alla nascita e
verso la morte.*

Beata strada addobbata di terra e ciottoli,

percorsa dal Creatore che ha deciso

di farsi uomo per la salvezza degli uomini.

Beata strada che in quel giorno sei diventata

*la più importante del mondo conosciuta da tutto
l'universo*

che seguiva l'Artefice del creato.

Beata, tu, Vergine Maria, tabernacolo vivente

che porti in grembo il Piccolo Bambino.

Beato tu, Giuseppe, uomo giusto

chiamato ad essere padre, custode e sposo.

Il presepe è pronto, e tu ci sei?

NATALE 2025

Cari fratelli e sorelle, in questo giorno Santo anch' io voglio portarvi l'annuncio, quel semplice annuncio che l'Angelo ha portato ai pastori, voglio portarlo nelle vostre case, voglio entrare casa per casa, dove ci sono gli ammalati voglio dire loro: "GESÙ È NATO PER NOI, ABBIATE FEDE IN LUI!"

Dove ci sono sofferenze, per la famiglia, per il lavoro, per la disoccupazione: "NON ABBIATE PAURA! GESÙ È TRA NOI, HA LASCIATO IL CIELO PER

VENIRE AD ABITARE SULLA TERRA". Dove c'è la guerra, dove c'è la sofferenza, l'odio, la fame, ovunque: "GESÙ È IN MEZZO A NOI".

E' pur vero che sono passati tanti Natali della nostra vita e forse per molte persone nulla è cambiato, ma non è cambiato perché non vogliono cambiare. Quando Gesù è nato in mezzo a noi, è venuto tra noi ad assumere la condizione umana, nascendo dal grembo della Vergine Maria, ha portato a noi l'annuncio della



salvezza, l'annuncio della pace. Ma che Natale è questo 2025? Un Natale che richiama ancora una volta il ritorno. Noi che abbiamo avuto il Dono da Dio, quel Dono che è il Dono di sé stesso.

Ma noi quale dono faremo a Lui? Quante volte gli uomini in questi 2000 e più anni hanno fatto promesse e non le hanno mantenute? Quante volte sono venuti meno all' Amore di Colui che ce l'ha offerto gratuitamente? Quante volte sono venuti meno a causa del potere, a causa delle guerre, a causa delle dittature, a causa degli uomini che vivevano esclusivamente per sé stessi e per dominare gli altri?

Il Natale che cos'è? Il Natale è comprendere che un Dio si è fatto Uomo, che un Dio non ha dominato l'uomo ma lo ha affiancato nella sua sofferenza, nel suo dolore. Mentre tutti cercano il potere, la gloria, il vanto, tutti vogliono essere riveriti, Lui invece si è abbandonato a noi. Questo Bambino che sarà l' Uomo di domani, quello stesso Bambino che parte da Betlem per arrivare a Gerusalemme, da una mangiatoia alla Croce, dalla culla al sepolcro. Questo ha fatto il Figlio di Dio per noi. Forse lo ha compreso più quell' asino che ha avuto la gioia di portarlo sul dorso, che tanti uomini, tante persone che

credono di essere chissà chi e chissà che cosa. Non hanno avuto questo onore che ha avuto l'asino nell' accompagnare il Signore, nel portare la Madre di Dio e Colui che custodiva nel grembo.

Fratelli e sorelle, Natale è umiltà, è semplicità; Natale è mutamento, è conversione. Natale unisce Cielo e terra! Oggi non solo noi gioiamo per la Sua nascita, ma anche coloro che sono lassù, perché in questa festa si unisce Cielo e terra e mentre miliardi di uomini sono indifferenti a questo avvenimento, l' Angelo ripete ancora la lieta novella: "Un Dio è nato per noi, si è fatto uomo per noi".

Quale dono, quindi, faremo a Dio che si è fatto Dono per noi? Per potergli fare un dono dobbiamo metterci in atteggiamento di semplicità, di umiltà, di dedi-



zione e offrirgli prima la nostra pochezza e poi la pochezza del mondo intero. Buon Natale fratelli e sorelle, Buon Natale nella Preghiera e nella Carità, Buon Natale nella nostra Famiglia, Buon Natale a tutti coloro che di Natale hanno bisogno. Auguri a tutti, Buon Natale, possa il SIGNORE buono e misericordioso portare serenità e pace al mondo intero, nelle vostre case, nelle vostre famiglie, ovunque c'è sofferenza, dolore e malattia. La Famiglia associativa si unisce in questo momento nel professare la fede in Cristo Signore, nato per noi; si unisce per professare la fede nella Santa Chiesa cattolica ed apostolica. Si unisce nell'amore per i fratelli, perché il Dono che dio ci ha fatto è l'Amore, quell'Amore che non deve mai venir meno in coloro

che si chiamano e si professano cristiani. Preghiamo, preghiamo incessantemente per la pace, per gli ammalati per le vocazioni sacerdotali e religiose, preghiamo soprattutto per gli altri, perché è questa la preghiera più gradita a Dio e che ci fa acquisire maggior merito. Eleviamo infine una preghiera di lode e ringraziamento a Dio, perché la fine del 2025 ha visto la realizzazione della casa della carità, la Casa del Buon Samaritano, che insieme alla casa della preghiera in Castellabate è l'espressione concreta del carisma che la bontà di Dio ha affidato alla Famiglia Associativa attraverso l'insegnamento dei nostri Santi.

Don Ottavio Ildefonso

Se vuoi partecipare all'allestimento delle camere per la Casa del Buon Samaritano puoi effettuare una donazione all'IBAN

IT09A0706676150000000412835

intestato a **"ASSOCIAZIONE SAN BERNARDO"** inserendo la causale **"EROGAZIONE LIBERALE"**.

Si fa presente che tale erogazione liberale può essere detratta nel modello 730/dichiarazione dei redditi.

Grazie

I FEDELI DEFUNTI

Fratelli e sorelle, in questo giorno che consacriamo al Signore per suffragare le anime sante del Purgatorio, ricordando i nostri cari, i nostri parenti, amici, benefattori, i defunti della Famiglia Associativa, i sacerdoti e le Sorelle defunte, vogliamo implorare la grande Misericordia di Dio perché se tra questi ancora ci sono persone nel Purgatorio, abbiano presto la visione celeste.

Cari fratelli e sorelle, siamo qui a completare questa giornata della commemorazione dei nostri fratelli e sorelle defunti, siamo qui ad innalzare a Dio la nostra supplica, la nostra preghiera, nel sacramento più grande che è proprio quello della celebrazione dell' Eucarestia. Siamo qui a ricordare tanti nostri fratelli, tante

nostre sorelle con cui siamo stati uniti nella Pregoiera e nella Carità, tanti nostri fratelli e sorelle, uomini e donne che sono stati dimenticati dalle proprie famiglie, uomini e donne che non hanno più suffragio, siamo qui a ricordare, ad implorare il Signore perché la sua infinita Misericordia scenda attraverso l'intercessione della Sua Santissima Madre, la Vergine Maria, accolga queste anime nella gioia del Paradiso. Molti non sanno che la celebrazione della commemorazione dei fratelli e sorelle defunti è nata in un monastero, nel monastero di Cluny, dove il Santo Abate ogni giorno, non solo faceva celebrare la Santa Messa a suffragio dei defunti, ma anche per i monaci, per coloro che si univano alla preghiera del monastero, per coloro



che facevano donazioni al monastero, per coloro che erano lontani da Dio.

Questo Abate, mandava i suoi monaci in missione nei vari paesi; un giorno, era il giorno dei Santi, il primo di novembre, questi monaci tornando dalla Terra Santa, si dovettero fermare in alcune grotte della Sicilia, dove attendevano che il mare si calmasse, che non ci fosse più la furia del vento. Quando entrarono nelle grotte, sentirono delle voci che venivano da lontano e che dicevano: ““Ringraziate il vostro Abate perché siamo state liberate dalle pene del Purgatorio”. Le anime facevano udire la loro voce nel silenzio della notte, non solo per i ringraziamenti, ma invocavano anche l’intercessione e l’aiuto, mediante soprattutto la celebrazione dell’Eucarestia e le preghiere del Santo Abate Oddone. Quando i monaci tornarono a Cluny, nel monastero, riferirono all’Abate tutto quello che avevano udito: voci gioiose e voci lacrimose, voci che piangevano e voci invece gaudenti che arrivavano nel Regno dei Cieli. L’Abate, che aveva uno spirito di unione proprio con queste anime, domandò quando fosse avvenuto questo e i monaci gli dissero: “Al termine della festa dei Santi, nella notte del 2 novembre”. Allora il Santo Abate stabilì che tutti i monasteri benedettini il 2 novembre facessero preghiere e suppliche con celebrazioni delle Sante Messe per suffragare le anime che erano ancora nel Purgatorio. La Santa Madre Chiesa ha poi esteso per tutti, il 2 di novembre, la commemorazione e il ricordo.

Ma oggi la gente si ricorda del 2 novembre? Che cos’è diventato per questa società di oggi il 2 novembre?” Qualcuno dice: “Non vado al cimitero, non voglio vedere

le tombe”. Stolto che non sei altro, ma non sai che quelle tombe un giorno saranno occupate anche dal tuo corpo?” Altri dicono: “Cosa vado a fare? Non c’è bisogno di andare a trovare un corpo lì”. Sei ancora più stolto perché da quel corpo sei stato generato, da quel corpo sei nato, da quel corpo che è l’unione dello Spirito Santo attraverso la forza sacramentale che quel corpo ha ricevuto. La sacralità del corpo. Oggi sembra tutto facile, sembra di sfuggire alla morte e nessuno si accorge invece che la morte non fugge ma cammina come camminiamo noi, ogni nostro passo è un passo della morte, ogni minuto che noi viviamo è un minuto che la morte vive con noi. Proprio per questo siamo chiamati in questo nostro camminare per la strada, che speriamo sia sempre la strada di Dio, ad incontrare il Divin Maestro.

A una mistica, Maria Simma, una donna che comunicava, parlava con le anime del Purgatorio, costoro dicevano: “Molti peccati che io ho commesso e che sto purgando”. Perché che cos’è il Purgatorio? La fiamma è un simbolo, non dovete pensare che nel Purgatorio ci siano le fiamme, queste sono il simbolo dell’espiazione, della purificazione, ma il Purgatorio non è nient’altro che il grande desiderio di Dio, quel desiderio che non viene appagato fino al giorno in cui non ci incontreremo con Cristo. Questo è il Purgatorio, di questo soffriremo a causa dei nostri peccati. Gesù ha detto che ci sono dei peccati che non vengono perdonati in questa vita, ciò vuol dire che verranno perdonati nell’altra; il Purgatorio è il segno di purificazione; per andare da Dio, bisogna essere purificati. Io penso che non ci sia nessuno che non passi prima attraverso il Purgatorio, pro-

prio perché il Purgatorio è un luogo di gioia e di dolore nello stesso tempo; dolore perché espiazione dei peccati commessi, ma di gioia perché abbiamo la certezza di avere la visione di Dio al termine di questa nostra purificazione. Allora non dobbiamo essere stolti, dobbiamo vivere nella realtà e il Purgatorio, come la morte, fa

parte della nostra realtà. E' inutile fuggire, scappare, perché fuggire dalla morte non serve a nulla se non a mostrare di più a noi stessi e agli altri com'è grande la nostra stoltezza. Invece le anime vanno invocate. Diceva Benedetto XVI quando parlava delle anime Sante: "Quando penso a quelle anime, io penso all'Amore. La liturgia del Sabato Santo dice Gesù scese agli inferi, ma che cosa è andato a fare agli inferi, nelle viscere, le più lontane che possano esserci in visione della terra?" Papa Benedetto XVI aggiunge dicendo: "E' andato negli inferi a portare l'amore, quell'amore che gli inferi non conoscevano, non hanno mai conosciuto, e proprio attraverso questo amore ha tratto da lì i progenitori e tutti coloro che non avevano ricevuto il Paradiso perché il Figlio di Dio non era ancora morto e risorto".

Ecco allora l'invito a pregare. Papa Francesco ha detto un'altra frase molto bella:



"Siamo talmente stolti, noi che scappiamo dai cimiteri, noi che vogliamo scappare dalla morte, che vogliamo scappare da coloro che ci hanno lasciati, e non ci accorgiamo invece che ad ogni passo che facciamo lungo la strada della vita i nostri cari sono accanto a noi, ci aiutano e ci proteggono".

Allora fratelli e sorelle, è venuto il momento in cui dobbiamo ricordarci dei nostri cari, dei nostri parenti, degli amici, di coloro che ci hanno fatto del bene, ma anche di chi ci ha fatto del male, dei defunti della Famiglia Associativa, dei Sacerdoti, delle Sorelle. Dobbiamo ricordarci di tutti, di tutti quei fratelli e sorelle che noi possiamo aiutare con le nostre preghiere e soprattutto con il sacrificio della Santa Messa, mentre loro non possono far nulla per sé stessi; questa è l'espiazione.

Noi possiamo far tanto per loro e loro possono fare tantissimo per noi. Lasciamoci allora abbracciare, non dalla morte ma dalla Vita, perché quando parliamo di anime purganti parliamo di nostri fratelli e sorelle che pregano per noi come noi per loro, che invocheranno per noi la Misericordia perché un giorno possiamo godere insieme in Cristo in Paradiso, e così sia.

SANTA CECILIA

Quando papa Pasquale I ebbe una visione da santa Cecilia, che gli indicò il suo luogo di sepoltura, egli ritrovò in quel punto il corpo intatto della santa come anche il corpo di Valeriano, Tiburzio e Massimo. È strano che proprio in quella catacomba, in quella cripta dov'erano sepolti i corpi, ci fosse una scritta in latino, che in italiano è tradotta così: "Canta il

mio cuore al Signore, come il nostro organo." Da qui nasce il fatto che la grande martire Cecilia sia diventata patrona della musica. Su questa frase sono stati scritti tanti trattati, in modo particolare ricordiamo sant'Ambrogio e altri padri della Chiesa.

Viviamo un momento difficile, ma nella vita cristiana non dovrebbe esserlo,



perché “Benedetto colui che confida nel Signore” dice il salmo; noi confidiamo nel Signore e, dunque non dobbiamo aver paura. Anticamente in questo giorno gli zampognari partivano dalla Basilica di Santa Cecilia e andavano verso San Pietro, per iniziare così la festa del Natale, la festa della gioia. Infatti oggi il canto esprime la gioia, gli stessi salmi, che noi leggiamo, non erano nient’altro che canti che il Signore ispirava e che gli Ebrei cantavano lungo le strade: ci sono canti di gioia, canti di tristezza, canti di dolore, e tutti formano un canto continuo che esprimeva la preghiera e la lode a Dio. Ma il canto dà anche la forza interiore: noi vediamo come lungo i secoli, nelle terre lontane dell’America Latina, coloro che erano resi schiavi si liberavano proprio attraverso il canto; gli stessi martiri andando a morire per Cristo inneggiavano con il canto al Signore: canto di gioia, canto di tristezza, canto di dolore, ma sempre canto di lode a Dio. Cecilia racchiude tutto questo oggi, proprio attraverso il canto, racchiude la forza di essere donna, di essere sposa, di essere donna da imitare così come fanno le Sorelle di Santa Cecilia in modo particolare, perché imitando la santa ascendono con il canto al Signore.

Dunque, non è tempo di tristezza, non è tempo di paura, anche se vogliono inculcarla, non temete, perché Dio è con noi e quando Egli è con noi non dobbiamo avere paura ma camminare nella gio-

ia di Dio. Cari fratelli e sorelle, invocate la nostra santa.

Sulla festa di santa Cecilia c’è anche un particolare curioso: voi sapete bene che il martirio di santa Cecilia è il sedici settembre, però la sua festa è stata portata al ventidue novembre e viene chiamata anche la prima santa del Natale; infatti Cecilia, Nicola e Lucia sono i tre santi che, avvicinandoci al Natale, cadono lo stesso giorno della settimana (quest’anno il sabato). Sono chiamati i tre santi del Natale, che portano gioia.

Riflettevo come Cecilia è sempre legata alle celebrazioni del Signore e della Madonna: il suo martirio è il sedici settembre e prima ci sono l’Esaltazione della Croce e l’Addolorata, uno dietro l’altro; così come prima della sua festa ci sono la Presentazione della Vergine Maria al Tempio e Cristo Re.

Ringraziamo il Signore perché ci ha dato questi grandi santi come Valeriano e Cecilia, ringraziamolo e chiediamo oggi a Cecilia un canto nuovo per la nostra civiltà, un canto nuovo per la nostra Famiglia Associativa, un canto nuovo per le Sorelle di Santa Cecilia, perché quel canto, che è preghiera, Cecilia lo ponga davanti al Signore per l’aiuto e la protezione di noi tutti, per le vocazioni alle Sorelle di Santa Cecilia, per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, per quanti in Cecilia trovano la gioia di quel canto grande, sublime che lei inneggia a Cristo e alla Vergine Maria.

IL BUON SAMARITANO: CASA DELLA FAMIGLIA, CASA DELLA CARITA'

Il 18 ottobre 2025, con la Santa Messa celebrata da sua Eminenza Cardinale Giuseppe Versaldi, è stata ufficialmente inaugurata la Casa del Buon Samaritano, in Agropoli (SA). E' stato un momento importante, forte, intenso ed emozionante. Tutta la Famiglia Associativa era presente - chi fisicamente e chi spiritualmente - unita alla Famiglia Celeste, alla Madonna e ai nostri Santi.

Casa della preghiera e casa della carità; fede ed opere che agiscono all'unisono. Tante sono state le lacrime di gioia di chi, a partire dal nostro fondatore, ha visto la realizzazione del carisma della FAPC, la realizzazione di oltre cinquant'anni di cammino. Gioie, dolori, momenti di prova e momenti spiritualmente intensi; tanti sono stati i ricordi che hanno affollato la mente in quegli istanti.

Ora che la casa è realizzata, sta a noi, Famiglia Associativa, esercitare la fondamentale virtù teologale, perché come dice l'Apostolo: "Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!" (1Cor 13,13)









L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

“Io sono l’Immacolata Concezione.”. Così la Madonna, dopo la proclamazione del dogma, si è presentata a Bernadette Soubirou. La prima lettura di oggi ci ricorda la creazione del mondo: l’uomo con il suo peccato e la sua superbia, così attuale ai nostri giorni, al cospetto di Dio. L’uomo nella sua miseria e nella sua grandezza crede di essere superiore alla potenza di Dio. È questo il grande pericolo dei nostri giorni, è questo ciò che dobbiamo temere maggiormente. La politica, la società, le banche, uomini di ogni tipo, credenti e pseudo-credenti pensano di essere chissà chi, Maria, invece, ci presenta la sua umiltà e la sua semplicità nell’essere stata scelta da Dio e di essere diventata Madre Sua. Lo abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Luca: lei, una giovane di Nazareth, fidanzata con un uomo di nome Giuseppe, è stata proclamata beata dall’angelo con le parole: “Ave piena di grazia”. Grazia e potenza vengono da quel Dio, di cui lei stessa dirà: “Ha guardato all’umiltà della sua serva...”. La grandezza e la grazia di Maria consistono proprio nella sua umiltà, oggi virtù dimenticata e che pochi sanno comprendere. Maria è grande perché è stata l’umile ancella, come lei stessa si è definita, ispirata dallo Spirito Santo.



La potenza del Signore è entrata in lei e ha generato il Figlio di Dio, Gesù Cristo. La festa dell'Immacolata Concezione è preludio della Notte del Santo Natale: in questa memoria, infatti, celebriamo la nascita di Maria che è stata concepita senza peccato. D'altronde, il Figlio di Dio, autore della Grazia, non poteva nascere dal peccato; è la potenza di Dio che ha voluto in questo modo la nascita della Madonna. Maria ha accolto tutto questo con umiltà e semplicità, lei che con le parole del Magnificat richiamerà i superbi: "Ha rovesciato i potenti dai troni, [...] ha rimandato i ricchi a mani vuote...". Maria, oltre ad essere Madre di Dio, si è guadagnata anche noi come suoi figli, quando, ai piedi della croce, alla richiesta precedente di Dio di essere sua madre, si aggiunge l'invito forte di Gesù ad una maternità universale, "Donna ecco tuo figlio...". Noi siamo figli di colei che ha generato la potenza di Dio e ha generato noi nella grazia.

Maria, infine, è la misericordiosa: nella preghiera del Salve Regina, infatti, ci rivolgiamo a lei con l'appellativo di Madre di Misericordia. Sotto il suo

manto mettiamo tutti gli ammalati del mondo, coloro che soffrono, coloro che hanno bisogno del suo aiuto, chi ha fame, chi vuole giustizia, chi vuole la serenità e la guarigione del corpo e dello spirito, chi vuole la pace nelle famiglie. A lei ci rivolgiamo, a lei che comprende i nostri pensieri, le nostre ansie e conosce le nostre preoccupazioni, a lei che senza chiedere ci dona, così come ha fatto alle nozze di Cana, quando si è accorta che gli sposi non avevano più vino. Questo è quello che leggiamo nel Vangelo, ma pensate voi quante grazie la Madonna ha fatto compiere al Figlio Suo! Vi assicuro che sono più di quelle riportate.

Rivolgiamo a lei la nostra preghiera e la nostra invocazione. Lei l'Immacolata, lei la Vergine Santa, lei la misericordiosa, lei che ci dona il Figlio Gesù, ci doni anche il suo materno amore, che dobbiamo ricambiare con la nostra semplicità, la nostra umiltà, la nostra devozione e, soprattutto, con l'offerta del nostro cuore, perché, offrendolo a lei, lo offriamo anche al Figlio. Non dovete mai dimenticare che il cuore di Cristo è il cuore di Maria.

DON EGIDIO

Il 25 dicembre 2002 Don Egidio tornò alla Casa del Padre. Lo ricordiamo attraverso questa breve riflessione fatta da Don Ildefonso sulla sua tomba nel 2019

Don Egidio continua la sua opera in Cielo nella preghiera per tutti noi, per quanti sono nell'afflizione, nella solitudine, nel



dolore. Miei cari fratelli e sorelle, siamo venuti qui, non davanti a una tomba gelida, ma siamo venuti qui perché sappiamo che quest'uomo, questo sacerdote, questo amico, questo fratello, questo Santo, ha avuto un cuore caldo, tenero, dolce, ha avuto un cuore forte.

Ecco perché noi siamo qui questa mattina per rendere omaggio sì al suo corpo, ma soprattutto per sentire la forza vitale della sua fede, lui che nell'umiltà, nella semplicità, nella dedizione, ha vissuto la sua esistenza.

La santità di quest'uomo è una santità sconosciuta, anzi, è quella santità silenziosa che forse non si conoscerà mai. Ma che importanza ha? Ma che importa a me o a lui se si accendono le candele? Non è quella la santità, la santità invece è stare accanto a Dio, vicino a Dio, così come ha fatto lui. Allora preghiamo il Signore per la sua intercessione, la Madonna che lui ha tanto amato, così avremo la certezza che lui è vicino a tutti noi.

Non lo nascondo, non l'ho mai detto ma lo dico qui davanti al suo sepolcro: l'ho visto molte volte che pregava ... il figlio che confortava il padre, come il padre confortava il figlio, il figlio che

diceva parole dolci, parole di incoraggiamento e quando il più delle volte dicevo che il Paradiso è la parte migliore, che molte volte bisogna scegliere, mi rispondeva: “Io posso solo pregare, lei invece può fare tanto per i nostri fratelli, hanno bisogno di lei ...” Mi spronava, mi incoraggiava a rimanere ancora per la gente.

E’ questa la grande carità di quest’uomo, è questa la sua forza, la sua santità. Ora lui è felice in cielo, felice di essere lassù nel Regno di Dio. Ecco allora che noi di fronte a lui chiniamo il capo e diciamo:

*“Don Egidio, prega
per la Famiglia Associativa,
prega per chi ha bisogno,
prega per gli ammalati,
prega per le vocazioni,*

*prega per i tuoi confratelli,
prega per chi ha lasciato questo mondo,
tu che per primo hai scelto il Paradiso,
hai scelto il signore”*

Mi ricordo sempre quello che Gesù ha detto: “Uno sarà preso e uno sarà lasciato ...” perché, se non lo sapete, la malattia di Don Egidio era la stessa che ho avuto io, solo che uno è stato preso e l’altro lasciato. Ma che differenza c’è? Avrei preferito essere preso io e lui lasciato, ma di fronte alla volontà di Dio non si può che chinare il capo. Ma ho capito una cosa in questi anni: non è una tomba, non è un marmo che ci separano, perché l’amore che abbiamo non ci separerà mai, perché tutto muore, ma l’amore non muore mai.



BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

Per volontà di Papa Francesco e con un decreto firmato dal prefetto al Culto divino cardinale Robert Sarah è stato decretato che «la memoria facoltativa della Beata Maria Vergine di Loreto sia iscritta nel Calendario Romano il 10 dicembre, giorno in cui vi è la festa a Loreto, e celebrata ogni anno. «Tale celebrazione», si legge ancora nel decreto, «aiuterà tutti, specialmente le famiglie, i giovani, i religiosi, a imitare le virtù della perfetta discepola del Vangelo, la Vergine Madre che concependo il Capo della Chiesa accolse anche noi con sé».

Sono milioni i pellegrini che ogni anno si recano a Loreto per visitare e sostare nella Santa Casa all'interno della Basilica, quelle tre mura che sono state la casa dove la Vergine Maria ha ricevuto la visita dell'arcangelo Gabriele che le ha annunciato l'incarnazione del Verbo. Tre pareti che originariamente si trovavano, come molte case popolari di Nazareth, addossate a una grotta e che miracolosamente sono arrivate sulle colline marchigiane per posarsi nel luogo dove attualmente si trova nel 1296.

Nel 2019, nella solennità di Tutti i Santi, vi è stata anche l'ufficiale indizione del Giubileo lauretano "Maria Regina et Janua Coeli", un anno speciale di grazia concesso dal Papa iniziato l'otto dicembre 2019 fino al 10 dicembre del 2020 – con l'apertura della Porta Santa a 100 anni dalla proclamazione della Vergine Lau-

retana patrona degli aeronauti.

La venerazione per la Santa Casa di Loreto è stata, fin dal Medioevo, l'origine di quel peculiare santuario frequentato, ancora oggi, da numerosi fedeli pellegrini per alimentare la propria fede nel Verbo di Dio fatto carne

per noi. Questo santuario ricorda il mistero dell'Incarnazione e spinge tutti coloro che lo visitano, a considerare la pienezza del tempo, quando Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, e a meditare sia le parole dell'Angelo che quelle della Vergine che rispose alla divina chiamata. Adombrata di Spirito Santo, l'umile serva del Signore è divenuta casa della divinità, immagine purissima della Santa Chiesa. Nella Santa Casa,

davanti all'effigie della Madre del Redentore e della Chiesa, Santi e Beati hanno risposto alla propria vocazione, i malati hanno invocato consolazione nella sofferenza, il popo-



lo di dio ha iniziato a lodare e a supplicare La Vergine Maria con le Litanie Lauretane, note in tutto il mondo.

Giovanni Paolo II, riferendosi alla Santa Casa di Loreto disse: “Quello Lauretano è un Santuario mirabile. In esso è iscritta la trentennale esperienza di condivisione, che Gesù fece con Maria e Giuseppe. Attraverso questo mistero umano e divino, nella casa di Nazaret è come iscritta la storia di tutti gli uomini, poiché ogni uomo è legato ad una ‘casa’, dove nasce, lavora, riposa, incontra gli altri e la storia di ogni uomo, è segnata in modo particolare da una casa: la casa della

sua infanzia, dei suoi primi passi nella vita.

Ed è eloquente ed importante per tutti che quest’Uomo unico e singolare, che è il Figlio unigenito di Dio, abbia pure voluto legare la sua storia ad una casa, quella di Nazaret, che secondo il racconto evangelico, ospitò Gesù di Nazaret lungo l’intero arco della sua infanzia, adolescenza e giovinezza, cioè della sua misteriosa maturazione umana... La casa del Figlio dell’uomo è dunque la casa universale di tutti i figli adottivi di Dio. La storia di ogni uomo, in un certo senso, passa attraverso quella casa”.

dal 2 al 5 gennaio 2026

CONVEGNO INVERNALE

GRAND HOTEL DUCA D'ESTE

Via Nazionale Tiburtina, 330 - TIVOLI (RM)

*PARTECIPIAMO NUMEROSI,
RITROVIAMOCI TUTTI A PREGARE
SULLE TOMBE DEI NOSTRI SANTI,
RINGRAZIANDO PER L'ANNO TRASCORSO
E AFFIDANDOCI A LORO PER UN 2026 SERENO
E RICCO DI GRAZIE.*

www.fapc.it

7 Dicembre 2025

**36° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di
DON VINCENZO FIUMARA e DON NICOLA GRIFFO**



*Essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo,
e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza (Papa Benedetto XVI)*

**LA FAMIGLIA ASSOCIATIVA SI UNISCE IN UNA PREGHIERA DI
RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE PER IL DONO DEI SACERDOTI**

**RICORDIAMOCI DI PREGARE SEMPRE PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI E RELIGIOSE**

• In Bacheca •

Dal Lunedì al Sabato
dalla nostra Cappella di Agropoli Iodi e S. Messa ore 08.30
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica
sito internet: www.fapc.it - sorellesantacecilia.wixsite.com/home

RICORDATI

2 dicembre: Sor. Nicoli Bruna
2 dicembre: Mons. Maggioni – Vescovo
15 dicembre: Mons. Romualdo – Abate Generale
18 dicembre: Don Peppino Pugliese
25 dicembre: Don Egidio

Auguri alle Sorelle di Santa Cecilia nell'anniversario della loro consacrazione:
Sor. Buttura Ester 20/11/2005 (XX Anniversario)
Sor. Vassanelli Sara Cecilia 21/11/2010 (XV Anniversario)

Sona (VR) 13 novembre 2025. Auguri a Carlo Franchi ed Elisabetta (Lisetta) Ambrosi
per i loro 60 anni di matrimonio

Sabato 13 novembre, presso la chiesa Parrocchiale di sant'Ambrogio di Valpolicella
(VR) sarà celebrato il rito di ammissione agli ordini sacri del carissimo Massimo
Buttura. E' un passo importante verso il presbiterato e la Famiglia Associativa è
vicina a Massimo in questa fondamentale tappa del suo cammino vocazionale



*La redazione di
Venite e Preghiamo
vi augura un sereno
Santo Natale e un
2026 ricco Di Grazie*

7 dicembre - Auguri a Don Vincenzo Fiumara e Don Nicola Griffo per il 36°
anniversario della ordinazione Sacerdotale

Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.

Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato». (2 Mac 12,45)

Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro». (S. Girolamo)

Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti». (S. Agostino)

Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato».

(T.b 12,9). «Conviene soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine»

(S. Giovanni Crisostomo)

Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio».

MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscrivere alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (Offerta)

Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (Offerta)

Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00 o secondo le possibilità)
Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto - Capaccio (SA)
Causale: sostegno alla parrocchia - S.Messe



VIENI TRA LE SORELLE DI SANTA CECILIA

sorellesantacecilia.wixsite.com/home

*Quest'anno il consueto convegno invernale si terrà
dal 2 al 5 gennaio 2026 presso il
"GRAND HOTEL DUCA D'ESTE" di TIVOLI (RM).
PARTECIPIAMO NUMEROSI!*



NON DIMENTICARE I DEFUNTI



Vibo Valentia (VV) 15 novembre - E' tornata alla casa del Padre la carissima Sandra Genco.
La Fapc si stringe in preghiera ai familiari



E' attiva la casella di posta elettronica venitepreghiamo@fapc.it.

Comunicateci le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...).
Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

Diffondete "Venite e Preghiamo"

**PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA
DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS**

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO LIII • NOVEMBRE - DICEMBRE 2025 - N° 6

In caso di mancato recapito

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Indicare se:

- ☐ Sconosciuto
- ☐ Errato Indirizzo
- ☐ Trasferito
- ☐ Deceduto
- ☐ Reclami _____
